

Cap. 4 *Le “demografie” del Mediterraneo dall'inizio degli anni Cinquanta ai giorni nostri: equilibri, squilibri e riequilibri*, di Luigi Comite, Stefania Girone, Università di Bari.

Il capitolo presenta una sintesi dei processi di transizione che hanno interessato il Mediterraneo negli ultimi sessantacinque anni: il sorpasso in termini di peso demografico della parte africana e asiatica del bacino rispetto a quella europea; le modifiche della dimensione demografica dei diversi paesi, frutto della fecondità più elevata dei paesi del versante africano e asiatico rispetto a quelli europei mediterranei; la contrazione della mortalità, la cui progressiva convergenza in ambito Euro-mediterraneo, pur con le inevitabili sfasature temporali, testimonia dei progressi conseguiti in campo igienico sanitario. Divari in termini di crescita delle popolazioni e divari di sviluppo economico tra e all'interno dei paesi, comportano sia l'esistenza di cospicui flussi migratori secondo la ben nota direttrice “Sud-Nord”, sia la presenza di consistenti ed eterogenei contingenti di popolazione straniera, soprattutto nei paesi dell'Europa mediterranea. Gli autori sottolineano come la percezione del fenomeno migratorio si modifica se si considera lo stock di migranti presente nei paesi mediterranei. I flussi migratori, infatti, assumono valori significativi solo in presenza di particolari episodi come calamità naturali, grandi crisi politiche ed eventi bellici ed appaiono, invece, di entità più modesta allorché sono generati essenzialmente da motivi economici. I paesi di antica tradizione migratoria quali Italia, Spagna e Grecia, solo da alcuni anni interessati da flussi in entrata, si stanno avvicinando alla soglia del 10% di popolazione straniera residente che caratterizza da alcuni decenni i paesi di consolidata tradizione migratoria, quali la Germania, il Belgio e l'Olanda. Questa “transizione migratoria” che ha trasformato paesi di emigrazione in paesi di immigrazione, potrebbe in futuro interessare anche paesi come la Tunisia e il Marocco.